



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Un po' di programma sarebbe di prammatica. Ma nel nostro caso è superfluo giacchè il programma di questo giornale si riassume tutto in ciò: che esso è opera del locale partito repubblicano.

In Cesena conta una vita ultra decennale il *Cittadino* che rappresenta le idee del partito monarchico; in Cesena il partito cattolico ha nel *Savio* il proprio periodico; qui è pure sorto il *Cesena del Popolo*, che oggi si qualifica come giornale socialista. I socialisti, se non ebbero un organo loro, certo trovarono per le questioni cittadine e per gli interessi della loro parte larga ospitalità nel loro giornale regionale.

Il partito repubblicano quindi che rappresenta nella vita locale un elemento di innegabile importanza non poteva — oggi mai — non avere qui un periodico interprete delle proprie idee.

Non che ci mancasse l'ospitalità nei giornali della regione. Noi dobbiamo anzi essere grati specialmente al *Pen siero Romagnolo* che ha concesso, dal giorno della sua resurrezione, larga accoglienza ai nostri scritti; ma un giornale che si stampa fuori di qui e che deve essere aperto alle voci di tutta la regione non poteva che assai pallidamente riflettere le speciali condizioni dell'ambiente cittadino nostro, e il lavoro, l'attività, le tendenze del partito repubblicano locale, la sua posizione di fronte alle questioni ed ai problemi che agitano la vita pubblica del nostro paese.

Fino a quando la rappresentanza politica del collegio era nelle mani dei monarchici ed il partito repubblicano si era assegnata la sola funzione di controllore della vita amministrativa mercè l'opera della propria minoranza in Consiglio Comunale, un periodico che riflettesse le idee di parte nostra poteva sembrare ed era forse superfluo qui.

Ma ora che i partiti popolari hanno riconquistata la supremazia politica; ora che il partito repubblicano — col l'accordo che spera e si augura costante del partito socialista — ha fermo in animo il proposito di non disinteressarsi ad alcuna delle manifestazioni della vita pubblica locale e generale; ora che alla attività ed alle cure sempre spiegate nel campo della organizzazione politica aggiunge nuove attività ed energie per promuovere, ove manca, e per incoraggiare, ove si è iniziata, la organizzazione economica del proletariato; ora l'opera di un periodico che fra i commenti, le critiche e qualche volta anche — perchè tacerlo? — le male parole degli avversari — indichi

sempre nettamente e francamente, senza reticenze e senza ipocrisie, il pensiero onde siamo mossi e il fine che ci proponiamo, ci è parsa nonchè utile, necessaria.

Queste le ragioni che ci hanno determinato ad aggiungere una nuova voce alla famiglia giornalistica cesenate, alla quale mandiamo il saluto dell'armi.

Questo è il fine che ci siamo proposti, al quale miriamo, che perseguiremo senza tregua — severi verso noi stessi, imparziali verso gli amici, cortesi verso gli avversari — soprattutto, innanzi tutto sinceramente rigidamente repubblicani.

LE DICHIARAZIONI DI GIOLITTI

Merita bene che noi spendiamo una parola sulla discussione avvenuta in Senato a proposito della interpellanza del senatore Arrivabene sulle leghe di resistenza nel Mantovano.

La discussione ha messo in luce due cose: la ferocia dei reazionari dell'alto coussesso e la poco energica condotta del Ministro dell'Interno.

Pei reazionari il governo avrebbe dovuto intervenire, sciogliere, processare; per essi le leghe rappresentano un pericolo che sovrasta alla nazione; il moto ascendente del proletariato è per essi moto rivoluzionario che bisogna schiacciare o far retrocedere.

E se non proprio lo scioglimento ed i processi, il governo doveva almeno promettere che in caso di sciopero, all'epoca della mietitura, si sarebbero impiegati i soldati per fiaccare le energie dei lavoratori e togliere loro ogni velleità di resistenza.

Ma l'on. Giolitti non ci sentiva da questo orecchio; e, in risposta alle sferzate, alle predizioni delle Cassandre reazionarie, egli svolse dapprima — con quella calma e con quella precisione che sono la sua caratteristica ed anche la sua forza — le idee che aveva più volte bandite dai banchi della Camera.

Nessuna misura reazionaria, egli disse, nè scioglimenti nè processi finchè le leghe restano nei limiti della legalità; il governo deve tutelare la libertà del lavoro, ma non intervenire negli scioperi a vantaggio di una parte ed ai danni dell'altra; il diritto dei lavoratori a costituire delle associazioni per migliorare le loro tristi condizioni non deve essere nè disconosciuto nè limitato; il governo non può nè deve rendersi nemiche le classi povere.

Ottime teorie alle quali non si può non applaudire e che dovevano produrre una strana impressione nell'ambiente eminentemente conservatore del Senato.

E primo ad avvedersene deve essere stato il Ministro dell'Interno; il quale dopo le coraggiose dichiarazioni, che sopra abbiamo sostanzialmente riassunte, ha dovuto ripiegare su sè stesso ed ha finito per dovere accettare, a scanso di peggio, un ordine del giorno Serena-Arrivabene che contrastava con tutte le affermazioni precedenti e che era ed è la consacrazione dell'arbitrio.

E, cosa mai più veduta, lo stesso presidente del Senato trovò modo di intervenire nella discussione per elogiare quell'ordine del giorno.

Giolitti, probabilmente, continuerà ad agire

come se l'ordine del giorno non fosse stato votato, almeno fino a quando la Camera o qualche altro potere glielo vorrà consentire; ma tutto questo dimostra ancora una volta quello che noi andiamo da tempo pensando e dicendo: che ogni idea di libertà e di giustizia sociale è fatalmente soffocata dalle forze conservatrici e soprattutto dagli istituti politici che supinamente lasciamo sovrapposti alla vita politica del nostro paese.

IL CONTE ARRIVABENE

Quel povero conte Arrivabene, ex sindaco di Mantova, senatore del regno, grande proprietario e grande imbecille è decisamente perseguitato dalla rea fortuna!

Due anni fa, per l'irrompere nella vita cittadina della balda e forte compagine sovversiva, fu fischiato via dalle pubbliche amministrazioni mantovane. Ed ora i lavoratori dei suoi campi, collegati per la difesa dei loro propri interessi, minacciano di tagliargli i viveri.

Così che lo sventurato gentiluomo di campagna s'affretta al Senato e, facendosi portavoce della vecchia e pavida borghesia oziosa e faziosa, *invoca la forca per il solito bene inseparabile*

È, come si vede, la vecchia istoria, il vecchio pretesto di quel cattivo pagatore, il quale si liberava dall'importuna presenza di certi creditori additandoli all'ira della folla quali nemici di Garibaldi.

Ma chi presta fede oramai alla vecchia istoria?

A nulla vale che il senatore Boccardo, con l'autorità che gli viene dagli studi severi e dallo ingegno profondo, ammonisca che il movimento proletario propagatosi rapidamente per le terre d'Italia, ha sue profonde radici nella natura stessa delle cose, che è fatale, irrevertibile, grandioso come il movimento precursore della Rivoluzione Francese.

Il piccioletto e rabbiosetto senatore Arrivabene non si perita per contro di insinuare tutto doversi alle mene settarie e tenebrose dei sovversivi, favoleggiando di prestati segreti giuramenti e di altre cotali quarantottate. Riconosce, il pover'uomo, che il movimento odierno ha qualche cosa di simile a quello onde sorse la « Giovine Italia », e non di meno dà prova della sua avvedutezza invocando contro i novissimi congiurati le disumane repressioni che a nulla valsero contro quelli antichi.

Deus dementat quos perdere vult.

Ben altri avversari e ben diversamente intelligenti noi avevamo sognati, o signori.

Ma dopo tutto non saremo noi a dolerci della vostra inconscia balordaggine.

Anzi!...

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;

Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

MAZZINI E IL SOCIALISMO

Enrico Ferri — fortissimo nelle battaglie oratorie alla Camera ed anche in sociologia criminale, nella quale giustamente è considerato capo-scuela — ha un debole: quello di ricercare nelle dottrine filosofiche, politiche e sociali de' maggiori pensatori dell'epoca moderna le armonie o le dissonanze col suo socialismo marxista.

Ma questo è proprio un debole; anzi è una debolezza; perchè le sue elucubrazioni, molto disinvolte, ma anche molto superficiali, non hanno mai colto nel segno.

Tutti rammentano la topica fatta quando, a giustificare il suo passaggio al partito socialista, tentò di dimostrare che il socialismo di Marx integrava il positivismo di Darwin e di Herbert Spencer.

De' tre, Spencer inorose a protestare che Ferri non lo aveva capito; gli altri due, se ancora al mondo, avrebbero fatto altrettanto.

Ora viene la volta della dissonanza fra Mazzini e il socialismo.

Ferri, in un articolo del 1° Maggio del *Risveglio* non può soffrire che si voglia dimostrare Mazzini maestro di socialismo; e sentenza che Egli non fu che il *filosofo animatore del principio di nazionalità e non compì la sua missione teorico-pratica che per la borghesia*, non pel proletariato, il quale, invece, deve tutto a Carlo Marx.

Quante corbellerie condensate in poche linee!

Il simpatico *leader* de' nostri socialisti legalitarii comincia subito coll'immaginare de' mazziniani, i quali vogliono concordare la dottrina del Maestro con quella socialista marxista; ma quei mazziniani non esistono che nella sua fantasia.

Ecco: i mazziniani dicono che Mazzini è socialista per lo meno quanto Marx, non perchè le sue dottrine s'incardino ne' due capisaldi della dottrina marxista: lotta di classe e collettivismo; chè anzi nè l'uno nè l'altro egli ammette; ma perchè il contenuto delle medesime è essenzialmente sociale, quanto e più integralmente di quello della dottrina marxista, abbracciando non solo il problema economico, ma tutto il problema umano.

Ma Ferri — che avrà seguito benissimo le fasi della *gravidanza della borghesia*, ed assistito al parto di essa, quando diè alla luce il *proletariato socialista*, e conoscerà forse, sebbene non ce lo dica, chi abbia fecondato quella vecchia matrona, e per quale ragione fisiologica il figlio, che ne nacque, debba poi tutto il santo giorno gridare la croce addosso alla madre — di Mazzini ignora tutto. Ignora che il suo programma politico non si fermava alle nazionalità, ma le voleva *libere, repubblicane*. Ignora, che rispetto alla questione economica, egli bandì la *proprietà non esser legittima se non prodotta dal lavoro*; l'*emancipazione* del lavoratore e del proletario, che egli chiamava operaio e paria, essere la missione dell'attuale momento storico. Ignora che il cardine del suo edificio politico-sociale era il *popolo*, del quale il proletario, senza dubbio, è parte maggiore. Sa soltanto che Mazzini parlava della *cessazione di un certo salariato* per mezzo di una certa *associazione libera tra capitale e lavoro*, che però egli — il Ferri — « non ha mai capito che cosa sia di concreto e di preciso. »

Questa confessione è preziosa. È vero. Ferri non ha capito nulla del contenuto sostanziale della dottrina mazziniana, per la semplice ragione che egli, come fa di solito, non legge, ma scorre appena le opere delle quali deve parlare. Naturalmente non ha mai letto i XVIII volumi delle opere di Mazzini, ma ne ha visto solo quà e là qualche pagina, anzi qualche riga, dove si parlava di quel tale *salariato*, e di quella tale *associazione*, che non ha neanche capito essere, nè più nè meno, che la *cooperazione* moderna, dapprima avvertata, poi entrata, con tutti gli onori, nel così detto programma minimo del suo partito!

Ferri, per essere pari alla sua fama, anzi al suo alto ingegno, farà bene a studiare un po' più profondamente gli argomenti de' quali voglia occuparsi.

E se non vorrà leggere tutte le opere di Mazzini, ne legga solamente quel libriccino che ha per titolo « *Doveri dell' Uomo*. » Quando lo avrà meditato potrà fare le sue riserve sullo spiritualismo del Maestro, che in fondo è heghelianismo; ma dovrà convenire che vi è in esso tanto contenuto sociale, quanto ce n'è nel Capitale di Carlo Marx.

Il partito repubblicano e l'organizzazione di resistenza

Crediamo di non potere in modo migliore determinare la nostra linea di condotta di fronte alla organizzazione economica del proletariato se non pubblicando l'ordine del giorno che, in proposito, fu approvato, come sintesi della relazione dell'on. Comandini, dal Congresso repubblicano di Firenze degli 1-2-3-4 Nov. 1900. L'ordine del giorno dice:

« Il P. R. I. riunito in Congresso, seguendo le proprie tradizioni e all'effetto dell'educazione dei lavoratori; afferma la necessità di partecipare a tutte le forme della organizzazione economica-sociale (cooperative, camere di lavoro, leghe di resistenza, ecc. ecc.);

delibera non solo di dare opera per il sorgere di queste organizzazioni, ove mancano; ma di riconoscere il dovere che ogni socio delle società repubblicane ha di iscriversi ad esse ove son sorte;

dichiara inoltre la necessità che l'istituto dei proviviri venga reso obbligatorio ed esteso a tutte le forme di contratto di lavoro. »

Esso esprime un doppio ordine di idee: cioè che la organizzazione di resistenza deve servire non solo a migliorare, quanto è possibile nella attuale struttura economica e politica della società, la condizione materiale dei lavoratori, ma anche a svilupparne la coscienza, ad educarne la mente per prepararli a più larghe conquiste: alla soluzione ultima del problema sociale, che nel campo politico avverrà col trionfo della sovranità popolare, nel campo economico col raggiungimento della formula: a ciascuno il frutto intero del proprio lavoro.

Cose locali

Congregazione di Carità.

Qualcuno può sperare che la questione, sollevata in Consiglio nel Dicembre scorso dall'on. Comandini e divenuta più grossa assai di quel che si poteva credere — la questione così detta delle suore — sia sepolta, e non ci si debba pensare più.

Vane illusioni!

Noi ricordiamo perfettamente e vogliamo ricordare alla cittadinanza, che, durante lo svolgimento di quella questione, vennero fuori dalle labbra dell'assessore Trovanelli parecchie rivelazioni e promesse.

Si constatò allora, di fronte ad un fatto grave che accadeva nel civico ospedale e che l'on. Comandini rivelò al Consiglio, che il fatto accennato era uno dei tanti e non il maggiore fra quelli che là avvenivano.

Allora l'assessore Trovanelli, che dovette, per spirito di disciplina, mettere molta acqua nel suo vino anticlericale, dichiarò formalmente che se poteva acconciarsi all'entrata delle suore nel brefotrofo, non avrebbe mai potuto tollerare che esse fossero preposte al ricovero Roverella, ove si accolgono parecchi reduci dalle battaglie combattute contro il papato.

Allora si fece anche una quasi promessa relativa all'orfanotrofo femminile, cioè che si sarebbe studiato il modo di introdurre in quell'istituto serie riforme, allontanandone le suore.

Invece? Invece da allora in poi le cose vanno — nè più nè meno — come andavano prima. Anzi vanno peggiorando e di molto.

La verità vera è questa: che le nostre opere pie sono o stanno per cadere tutte nelle mani delle suore, ciò che vuol dire nelle mani del partito cattolico.

La amministrazione della Congregazione di Carità emana dalla maggioranza consigliere, uscita da una lotta vivacissima combattuta contro i cattolici — ma poco o nulla si ricorda di questa sua origine.

La direzione e vigilanza dei nostri istituti di beneficenza è affidata così: all'ospedale le suore; all'orfanotrofo femminile le suore; al brefotrofo

le suore; le quali non tarderanno a passare al ricovero Roverella, ove i locali sono già preparati per riceverle; gli orfani lontani da Cesena in un collegio ove si impartisce una educazione assolutamente pretina. Non ci resta che vedere licenziati gli impiegati della amministrazione centrale e sostituiti da qualche monaco, perchè la cosa sia completa.

Tutto ciò è vergognoso. Nel momento appunto in cui il partito cattolico va stringendo le file della propria organizzazione politica e tenta dare vernice di modernità alle sue viete teoriche, è vergognoso che si tolleri da noi che le istituzioni di pubblica beneficenza siano guidate da chi incarna e propaga idee e metodi assolutamente retrivi.

Quali siano le condizioni dell'orfanotrofo femminile, quali i frutti che se ne ricavano, noi vediamo ogni dì. L'educazione delle fanciulle, che vi sono, per loro sventura, ricoverate, è dal lato fisico e dal lato morale assolutamente errata. Dove sarebbero necessarie una educazione senza pregiudizi, che rendesse le ricoverate conscie dei pericoli e delle difficoltà che dovranno attraversare nella vita, prive della vigilanza del genitore o della madre nei giorni più difficili; una istruzione che le preparasse a quella varietà di lavori cui le nostre popolane — nubili, o madri di famiglia — devono accudire per le necessità della piccola azienda domestica; una vita fatta di moto, di passeggiate, di libertà indicata più specialmente quando la perdita precoce dei genitori può essere indice ed indizio di debolezza fisica — ivi è invece la regola e la norma monastica che imperano. Abbiamo udito noi narrare che vige nel nostro orfanotrofo, come sistema punitivo, il metodo delle croci tracciate colla lingua sul pavimento....

Ed invece di eliminare questi inconvenienti, invece di mantenere la promessa di studiare i rimedi opportuni agli inconvenienti dell'ospedale; invece di vedere se è possibile restituire alle famiglie gli orfani lontani, si pensa a *militarizzare.... monasticamente*, i vecchi del ricovero Roverella.

Noi crediamo che assai male si interpreti il sentimento che muoveva il conte Roverella quando lasciava il suo cospicuo patrimonio per questa beneficenza!

Gli inabili al lavoro costretti al lavoro obbligatorio; i poveri vecchi condotti a passeggio in colonna quasi a far pesare su di essi più doloroso il ricordo delle tristi contingenze, che li hanno costretti a chiedere di essere ricoverati in quell'asilo!

Quando tutto l'indirizzo della beneficenza è diretto a togliere, ad allontanare da essa tutto ciò che sa di esteriore, diremmo, di teatrale; quando i brefotrofi si sfollano per affidare alle cure materne i poveri piccini; quando l'ideale sarebbe quello di abolire per mezzo delle Casse pensioni tutti i ricoveri ed i ricoverati, pensare a rendere più pesante, ascetica, e casermistica insieme, la vita dell'ospizio Roverella significa non avere nessun concetto, nessuna idea di quel che sia, di quel che debba essere la beneficenza pubblica.

Noi facciamo punto per oggi. Ma torneremo ad insistere su questa questione dell'indirizzo della Congregazione fino a quando la coscienza del paese, edotta della importanza di certi problemi, si risvegli e imponga un cambiamento a metodi che la civiltà condanna.

Il nuovo Sottoprefetto

È venuto da Casoria, ma pare un brav'uomo.

Aveva appena ricevuto in pompa magna la visita ufficiale dell'Onorevole Senatore Saladini, quando (strano contrasto) un nostro amico ir-

ruppe al suo cospetto per parlare di Repubblica, com'è sua consuetudine, senza reticenze.

Il valent' uomo (perchè tacerlo?) si mostrò alcun poco sorpreso e turbato. Attirò in ispecial modo la sua attenzione quel periodetto di un innocuo *volantino* che incomincia: « Noi repubblicani.... » e disse apertamente che non gli piaceva e voleva senz'altro soppressa l'affermazione, forse per significare che gli piacciono poco e vorrebbe soppressi gli uomini.

Senonchè l'amico nostro non si scompose per così poco e gli fece anzi conoscere che i repubblicani in Romagna sono in grande maggioranza, che i collegi tutti son tenuti da repubblicani, che i giornali repubblicani si stampano in ogni città; e che perciò ai rappresentanti dell'autorità politica non resta altro.... che chinare il capo a ciò che è, che dev'essere e che sarà.

Il ragionamento lo convinse? Noi non sappiamo. Fatto è che il *volantino* uscì alla luce integro come era stato concepito e voluto.

Quando il nuovo funzionario avrà ben meditato sulla differenza del clima politico fra la vecchia e la nuova residenza non starà mica male fra noi.

Ciò che gli auguriamo sinceramente.

DAL CIRCONDARIO

Borello 2 (omer) — La notizia della pubblicazione di un giornale per i repubblicani del Circondario di Cesena, ha incontrato qui favorevole accoglienza e gli amici tutti augurano che le battaglie future in pro della nostra causa siano feconde di buoni risultati.

— Domenica 21 Aprile ebbero luogo le elezioni del Consiglio di amministrazione della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Riuscirono eletti:

Pacini Remo presidente, Turci Enrico vice presidente, Amici Beniamino, Bonoli Giuseppe, Comandini Guerrino, Monti Gioacchino e Zavatta Pompeo consiglieri, tutti amici nostri.

— Il 1° Maggio è stato da noi festeggiato colla completa astensione, da parte degli operai, dal lavoro.

Doveva essere, per una riunione, in mezzo a noi l'avv. Giovanni Garotti ma, causa il cattivo tempo, non poté intervenire.

Macerone 2 (e.s.) — Il 1° Maggio è stato qui festeggiato dai nostri operai con la quasi totale astensione dal lavoro e con divertimenti in ritrovi pubblici.

Il nostro Circolo repubblicano Antonio Fratelli adunatosi per la circostanza nella propria sede, in omaggio alla festa del lavoro, propose di mandare un caldo saluto e un augurio al nuovo nostro giornale *Il Popolano* accompagnati da una tenue offerta.

Villalta 2 (f.l.) — Anche qui ieri si festeggiò il 1° Maggio. La borgata aveva un aspetto festevole fin dal mattino. E nel pomeriggio fu un vero affollarsi di operai dalle vicine borgate. Ma, proprio quando un amico nostro stava per spiegare ai convenuti il significato vero della festa, incominciò a cadere una pioggia dirotta, che ci costrinse, dall'orto ove eravamo, a ripararci qua e là nelle case vicine.

Intanto questo risveglio della coscienza dei lavoratori dà assai bene a sperare, molto più che da noi l'operaio è molto lento a prendere una qualsiasi decisione, ma una volta presa è assai difficile che torni indietro.

— I repubblicani di qui inviano saluti ed auguri di proficue battaglie al « *Popolano* ».

Forlimpopoli 2 (x) — Il 1° Maggio fu qui festeggiatissimo, mercè l'attività ed il buon volere dei partiti popolari e delle leghe ed associazioni operaie. Fu pubblicato un manifesto: tutti i negozi furono chiusi, ed un immenso popolo si affollò nel Teatro, ove parlò splendidamente il repubblicano Serpieri di Rimini. Gli accenti felicissimi che l'oratore fece alle enormi spese militari, ai dazi affamatori sul grano, alle leghe dei contadini, destarono innumerevoli salve di applausi.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno che faceva voti per la conquista delle libertà pubbliche, per la riduzione delle spese militari, per l'abolizione del dazio sul grano, e fu mandato un saluto augurale al popolo russo che inizia col martirio le sue lotte per la libertà.

La passeggiata indetta per il dopo pranzo ed alla quale avrebbe preso parte un popolo innumerevole ed entusiasta non avvenne in causa alla stagione e ciò dispiacque perchè il socialista Zambianchi vi doveva intervenire a saldare sempre più l'unione dei partiti popolari con un po' di propaganda.

La concordia regnò sovrana.

L'amico Serpieri, nuovo per il nostro paese, riuscì graditissimo e nell'atto che lo ringraziamo per il suo intervento ci auguriamo che torni spesso qui a fare della propaganda repubblicana.

Mercato Saraceno 2 — La nostra popolazione dalla pubblicazione del *Popolano* si augura di vedere patrocinati gli interessi gravissimi della Valle del Savio, che la stampa locale delle altre parti politiche ha sempre trascurato.

Noi abbiamo bisogno specialmente che siano al più presto, e non fra qualche secolo come sembra si voglia da qualcuno, completate le grosse correzioni della strada provinciale del Savio, per poter usufruire del magnifico tratto di strada che unisce Sarsina a Bagno di Romagna, costruito testè dalla Provincia di Firenze.

E noi abbiamo tanti altri bisogni, che si ricollegano ai grandi interessi della nostra città, e de' quali se me lo permetterete (*) v' intratterò nelle prossime mie corrispondenze.

(*) Le corrispondenze da Mercato Saraceno e dagli altri paesi della nostra Valle del Savio saranno sempre le ben venute. (N. d. R.)

Cronaca

Il 1° Maggio fu festeggiato a Cesena con la completa astensione degli operai dal lavoro.

Nelle ore pomeridiane specialmente la città nostra offriva l'aspetto delle altre solennità.

I repubblicani pubblicarono per la circostanza un *volantino* nel quale era opportunamente rievocata la dottrina economica di G. Mazzini.

I socialisti ripubblicarono qui il bellissimo manifesto edito per cura della direzione del partito.

Nel pomeriggio ebbero luogo nei dintorni della città varie e liete riunioni.

In una campagna, sullo stradale di Cesenatico, si riunirono in parecchie centinaia i repubblicani, ma non poterono, com'era loro proposito, impediti dal mal tempo, tenere all'aria libera discorsi di propaganda ai lavoratori ivi convenuti.

La Società Dante Alighieri, avverte che oggi alle ore 15.30 la gentile Dott.^a Oda Leona Montini terrà, nella sala del Casino del Teatro Comunale una pubblica conferenza sul tema: *Divagazioni sul femminismo*.

Giardini pubblici. — Senza alcuna autorizzazione del Consiglio, come già fece per il pubblico giardino, la amministrazione comunale ha voluto regalare a Cesena un Pincio a scartamento ridotto, ponendo a giardino il colle della rocca.

Noi non diremo qui tutto il nostro pensiero: che quelle somme avrebbero potuto spendersi più utilmente in altro, e che in ogni modo si sarebbe potuto sentire il Consiglio; soltanto vogliamo accennare ad un inconveniente cui si va incontro per una deliberazione, non sappiamo se della Giunta, o dell'assessore ai LL. PP.

Costruito il giardino della Rocca, si è dovuto pensare a fornirlo di un coltivatore-custode. E la amministrazione comunale ha stabilito di giovare dell'opera del coltivatore-custode del pubblico giardino.

E poichè si è fatto osservare che nei giorni in cui il custode lavora nel Pincetto della Rocca, resta senza vigilanza il giardino pubblico, si è ordinato che allora questo resti chiuso. Così, invece di avere due giardini, finiamo per non averne spesso..... neppure uno.

Ricevimento. — Riportiamo a titolo di cronaca dai giornali della Capitale, che il Presidente del Comitato per un ricordo marmoreo ad Amedeo di Savoia in Cesena, Sig. Primo Stefanelli, è stato ricevuto dalla Regina madre, alla quale ha presentate le fotografie della visita che il defunto Re fece ai lavori del monumento.

Evidentemente il Sig. Stefanelli, nella sua qualifica di Presidente del Comitato, deve essere riuscito a procurarsi una innegabile notorietà se gli è dato di essere ricevuto a Corte con tanta facilità. La cosa deve lusingare assai i suoi colleghi del Comitato che sono, se non erriamo, il Sindaco di Cesena ed i componenti della Giunta comunale.

Società di M. S. — Il Presidente della Società Avv. Cav. Evangelisti ha chiamato a far parte della Commissione per la riforma dello Statuto il Vicepresidente Avv. Franchini, l'ex-presidente Avv. Venturi, l'on. Comandini e

il Sig. Cesare Zanzani. La Commissione spera di potere sollecitamente compiere l'opera affidatale.

Sciopero di fornaciai. — È terminato in questi giorni lo sciopero dei fornaciai, che era scoppiato alcune settimane indietro. Si è potuto raggiungere, dopo una lotta non breve, l'accordo coi proprietari ed anche quest'anno i fornaciai hanno ottenuto un miglioramento nelle condizioni di lavoro.

Giova constatare che il miglioramento avrebbe potuto essere più notevole se la organizzazione di questi lavoratori fosse stata per tempo estesa anche a paesi vicini, dove o manca del tutto od è appena iniziata.

Le organizzazioni economiche, per non fallire allo scopo loro, devono costituire una rete assai vasta e assai salda. Pensino quindi quelli dei nostri fornaciai che lo possono a portare lo spirito di organizzazione ove manca ed a rendere solide le associazioni in quei luoghi ove sono appena iniziate.

Solo così potranno affrontare sicuramente le future battaglie.

Per gli emigranti. — Troppo tardi, perchè potessimo pubblicarla integralmente, ci è pervenuta dal Municipio una circolare in cui è cenno di alcune disposizioni transitorie per la emigrazione.

Del fenomeno della emigrazione, delle sue cause, e della nuova legge che dovrà regolarlo ci intratteremo nei prossimi numeri, con quella cura e con quell'amore che porremo in tutto che abbia attinenza alle sorti del proletariato.

Vendita di chinino. — Dal 23 aprile per conto dello Stato è posto in vendita il chinino presso tutti gli spacci di sali e tabacchi situati alla distanza di oltre cinquecento metri dalle farmacie o armadi farmaceutici più vicini. Si vende in tubetti di materia inalterabile contenenti 10 tavolette del peso di 20 centigrammi ciascuna.

Il prezzo di vendita al pubblico per ogni tubetto non sarà superiore a 40 centesimi per l'idroclorato e a centesimi 32 per il solfato e il bisolfato.

STRADA ORESTE, Responsabile

Comunicato a pagamento

Roma, 2 Maggio.

Mi giunse da Cesena una lettera anonima, con la quale, mi si avvertiva di voci tanto lusinghiere fatte correre sul mio conto circa la gestione del Comitato per il Monumento al Principe Amedeo, per il fatto che due carabinieri RR. si sono presentati nella scorsa settimana al mio portiere, per domandare di me, dovendomi consegnare un foglio riguardante la Società del Tiro a Segno che presiedo. Questo foglio mi è stato successivamente portato in Roma, da un solo carabiniere (senza buoni o tristi commenti di alcuno) al quale fu dato il mio preciso indirizzo Via Venezia 18, ove abito non *incognito*. Mi sorprende come il Comando dell'Arma benemerita costì lo ignorasse.

Comunque per quanto cortesemente e con senso di affetto l'anonimo m'informi e mi suggerisca di recarmi a Cesena o altrimenti fare proteste, non avrei raccolto la cosa; se non fossi stamane stato edotto da Persona Autorevole che quelle voci si erano fatte giungere a Roma in un Alto Ambiente, dove ho ragioni di stima quali nel mio paese devo avere.

Tutto l'insieme è certo opera nefanda di chi mi ha avvertito ispiratore e presidente del Comitato per il Monumento al Principe Amedeo. Questo l'ho già compiuto col plauso di quanti ereditero concorrervi e fra breve sarà inaugurato, avendo raggiunto lo scopo col criterio di decoro e per promuovere alcune giornate di vantaggio a molti concittadini e col porre sempre in non cale la slealtà con la quale pochissimi l'osteggiavano.

Delle somme raccolte e del mio giro renderò strettissimo conto al Comitato, *radunandolo allo oggetto*, non dovendo ad altri che a lui ed a quelli che contribuirono rendere ragione conforme al mandato affidatomi nell'ultima riunione del Comitato.

Sia però noto intanto che tutto quello che è stato fino ad ora eseguito e da me ordinato, fu *pagato*, benchè non mi si siano volute versare piccole somme promesse da qualche società cittadina ed altre sottoscritte e depositate.

Aggiungo poi che è possibile essere ostili ad un individuo e dissentire circa le sue azioni, ma se non si è stirpe da Don Basilio, dev'essere adoperare armi meno ignobili per non essere *vigliacchi*.

Con questo, credo esauriente la risposta al mio anonimo e facile il mezzo perchè possa leggerla: Se poi Egli od altri mi desidera a Cesena, mi metta in possesso della propria firma, ed io verrò sorvolando anche alle non piccole spese di viaggio.

PRIMO STEFANELLI

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino il 2 Agosto 1893

Sede Sociale TORINO Via P. Micca 9 — Agenzia in CESENA Via Chiaramonti 24

Qualunque persona senza distinzione di sesso e di età può inscrivere se stessa i proprii figli, parenti e conoscenti. Ognuno può associarsi per una, due, tre, quattro o cinque quote pagando rispettivamente per ogni mese L. 1,15 — 2,20 — 3,30 — 4,35 o 5,40. All'atto dell'associazione e per una volta tanto si paga una tassa d'ammissione di L. 3, divisibile anche in 9 rate.

Dopo vent'anni di associazione si percepisce la pensione o reddito vitalizio.

I soci che muoiono o decadono per morosità perdono il versato a vantaggio dei soci superstiti.

La rendita di tutto il capitale sociale, viene ripartita, a titolo di pensione fra i soci che man mano compiono il ventennio d'associazione.

Situazione dal 1 Aprile 1893 al 31 Marzo 1901

INSCRIZIONE		RIMANENZE dedotti i morti e decaduti		CAPITALI INCASSATI
Soci	Quote	Soci	Quote	
166472	220069	124008	167462	L. 7,808,533. 45

Valore effettivo dei titoli di rendita nominativa dello Stato intestati alla Società

L. 7,965,563. 38

Per chiarimenti, statuti ed associazioni rivolgersi al Rappresentante

ASTRACEDI EPAMINONDA.

CAFFÈ NAZIONALE

CESENA (Palazzo Dandini)

Dégustation

del rinomato Cognac Fine Champagne

A. MÈNARD ROGER & C.^o

COGNAC (Francia)

Il bicchierino L. 0,20 — La bottiglia L. 6.

IMPORTAZIONE DIRETTA

OROLOGERIA

URBANO PASINI

Allievo del Laboratorio Carlo Corno di Milano

CESENA — Via Carbonari N. 1 — CESENA

Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento delle primarie fabbriche

OMEGA - ROSKOPF - POSTALA

Regolatori — Sveglie — Pendole

Catene di vero doublé e di metallo bianco

Si eseguiscono riparazioni colla massima precisione e sollecitudine garantite per un anno.

Prezzi mitissimi — Concorrenza impossibile

L'EGUAGLIANZA

SOCIETÀ NAZIONALE D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Costituita l'anno 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Sede Sociale MILANO, Via S. Maria N. 15, Casa Propria

Premiata con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione Universale di Parigi 1900

FONDO DI RISERVA IN CONTANTI - DUE MILIONI E MEZZO DI LIRE
Portafoglio d'affari in corso L. 2,700,000 — Danni pagati anticipatamente L. 6,300,000

Il fondo di riserva è di proprietà degli assicurati i quali concorrono al riparto degli utili annuali.
L'EGUAGLIANZA non avendo azionisti, accorda *considerevoli vantaggi ai proprii assicurati.*

Agente per CESENA — **COMANDINI FILIPPO** di fianco al Portico dell' Ospedale.

Presso l'Oreficeria Comandini

(Via Orefici) CESENA

si cambiano monete e biglietti di Banca di qualunque Stato ai più alti prezzi in base ai listini giornalieri delle Borse italiane.

DURESCO

tinta contro l'umidità dei muri

(Privativa della - The Silicate Paint Company - di Londra)

Conferisce la durezza della pietra al materiale qualsiasi su cui viene applicato e lo rende immune dall'umidità e dagli effetti delle intemperie, conservandolo inalterato per molti anni; indicatissimo quindi, oltreché per i muri, per oggetti in legname e in metallo, (attrezzi d'agricoltura, botti, pali per viti, macchine, carri, serramenti, ecc. ecc.) Fa scomparire le macchie d'umidità ed è inalterabile alle lavature anche disinfettanti.

Indispensabile per Ospedali, Caserme, Scuole e pubblici Stabilimenti in genere. - Si può applicare in qualsiasi tinta.

Numerosi certificati esteri e nazionali, fra i quali emerge quello rilasciato dalla Reale Società Italiana d'Igiene.

Rappresentante e Depositario per l'Italia;

CARLO FORTUNA

Via Gorani, 4-6 — MILANO — Via Gorani, 4-6.

PIETRO PERONI

LEGATORE DI LIBRI

CESENA — Contrada Chiaramonti 6

Recapito alla Tipografia Vignuzzi e C.

VITICOLTORI

Se volete salvare le vostre Viti dal flagello della Peronospora adoperate la **VITILINA CONCENTRATA**, rimedio efficacissimo, di facile applicazione, molto più economico del Solfato di rame.

Splendidi risultati - Certificati autentici

Un chil. serve per 1000 litri d'acqua prima della fioritura
Un chilogr. serve per 500 litri d'acqua dopo la fioritura.

Il prezzo è di L. 2,50 il chilo, merce posta a Firenze.

A. TONOLLI & C. — FIRENZE

4, via di Capaccio (Logge del Porcellino)